

SERGEJ KRYLOV WEN-SINN YANG

TEMPO BAROCCO FESTIVAL
BERGAMO

16 Settembre 2008

PROGRAMMA

J.S. Bach

Suite n. 4 per violoncello

BWV 1010

R. Glière

"Huit Morceaux" op. 39

per violino e violoncello

S. Prokofiev

Sonata per violino solo op. 115

Z. Kodály

Duo per violino e violoncello op. 7

G.F. Händel

Passacaglia per violino

e violoncello dalla VII Suite

Brillante concerto del duo d'archi Krylov-Yang, che ha spaziato con maestria da Bach a Kodaly

Tempo barocco strizza l'occhio al moderno

■ Esperimento perfettamente riuscito. Il secondo concerto di «Tempo barocco» ha soddisfatto al meglio tutte le aspettative e risolto impeccabilmente gli interrogativi delle premesse. In una chiesa del complesso benedettino di San Paolo d'Argon stracolma, il secondo concerto con il violinista Sergej Krylov e il violoncellista Wen-Sinn Yang è iniziato dopo un breve intervento di Tecla Rondi, assessore allo Spettacolo e alla Cultura della Provincia, che ha voluto e finanziato fin dalla prima edizione la manifestazione: «Un ringraziamento particolare va a Pierangelo Ravasio per i sette anni che ha curato "Tempo barocco" e ora all'avvocato Ettore Tacchini, presidente dell'associazione Sala Greppi, che segue la realizzazione di "Tempo Barocco"», ha detto tra gli applausi dei presenti.

Poi gli applausi se li sono equamente divisi i due concertisti, prima nelle prove individuali e in poi duo. Sulle loro qualità non c'erano molti dubbi: Yang nella *Suite n. 4* di Bach si è dimostrato musicista a tutto tondo, padroneggiando senza sbavature e ponderato rigore le dense trame polifoniche, con una singolare alternanza tra spigoli stagliati in modo netto e fluidità di fraseggi. Giocando altresì con esperienza tra diverse tinte di colore sonoro.

Dal canto suo Krylov ha subito messo in mostra la sua dote più conosciuta, un piglio istriresco e fiammeggiante: la *Sonata op. 115* per violino solo di Prokof'ev sembrava terreno ideale per le sue caratteristiche, così spumeggiante e capriccioso, con controcanti in eco e una vena lirica al fondo un po' amara e triste. Già in questa esecu-

zione solitaria per altro emergeva un profilo meno istintivo e più coniugato con un buon tasso di razionale equilibrio. Insomma, senza toglier nulla al talento del concertista russo, appariva quel corso nuovo del suo iter artistico, più maturo e profondo, che forse un po' ancora gli mancava.

Va detto però che il meglio della serata è arrivato proprio dalle esecuzioni in duo: prima nel russo Glière, poi in Kodaly e più ancora in Handel. Le tre pagine dell'op. 39 di Glière, suggestivo modello di una musica colta che si appropria delle fonti popolari nazionali e se ne serve per costruire un nuovo modello linguistico, hanno tratteggiato un'intesa di raro equilibrio: passaggi di mano tra i due strumenti per il canto, alternanza nelle figure di ornamentazione, delicatezza nel sostenere in se-

condo piano il collega per poi scambiarsi il ruolo. Bravissimo e sofisticato il violoncellista, misurato e appassionato il violinista: e i due non hanno mancato di aggiungere quel velo di sofferenza tipicamente zigana che Krylov in particolare ha tra le sue corde quasi per istinto.

Lo stesso, in un disegno compositivo più ampio, è avvenuto nel *Duo op. 7* di Kodaly, mentre una piccola gemma è stata la celebre *Passacaglia in sol minore* di Handel, tratta dalla Suite HWV 432 per cembalo. Qui è emerso l'altro motivo di pregio della serata: quello di coniugare senza difficoltà letteratura barocca e moderna. E la *Passacaglia* di Handel, tra i brani più applauditi, con il gioco di serrati scambi tra i due, ha riscosso meritati applausi per il rigore e la spettacolarità messi in campo.

Bernardino Zappa



Il duo d'archi Krylov-Yang
(foto Thomas Magni)

L'Eco di Bergamo,
18.9.2008